

A tutti gli associati

Nella riunione del 28 luglio 2026 il Consiglio Direttivo dell'Associazione delle Comunità Istriane ha stabilito, ai sensi dei vigenti Statuto e Regolamento Elettorale, di convocare per il prossimo **30 settembre l'Assemblea generale dei soci**, sia straordinaria che ordinaria, con all'ordine del giorno alcune integrazioni allo Statuto, il rinnovo delle cariche sociali (sei componenti il Consiglio Direttivo, tre componenti il Collegio dei Proviviri) e la richiesta di attribuzione all'Associazione della personalità giuridica. Giusta quanto previsto dallo Statuto, hanno diritto ad intervenire all'Assemblea tutti gli associati iscritti nel libro dei soci ed in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno in corso: coloro che dovessero ancora provvedere al pagamento potranno regolarizzare la loro posizione entro e non oltre il prossimo 23 settembre presso la Segreteria dell'Associazione, nel consueto orario d'ufficio. Il mancato pagamento nei termini sopra esposti comporterà l'esclusione dalla partecipazione all'Assemblea. Per quanto attiene, infine, al rinnovo delle cariche sociali, si informano i soci interessati a presentare la loro candidatura che, ai sensi del Regolamento Elettorale, le candidature devono essere presentate al Consiglio Direttivo uscente, per il tramite della Segreteria dell'Associazione, entro e non oltre il prossimo 23 settembre e devono contenere l'accettazione scritta del candidato. Al fine di favorire la massima diffusione di queste notizie il Consiglio Direttivo dell'Associazione ha deciso la pubblicazione di questo avviso sia sul numero de *La nuova Voce Giuliana* di agosto che su quello di settembre. La convocazione ufficiale dell'Assemblea, oltre all'affissione della stessa sull'Albo Sociale, verrà inviata a tutti gli associati con le tempistiche previste dallo Statuto. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione delle Comunità Istriane confida in una significativa partecipazione dei soci a questo appuntamento così importante per la vita associativa.

IL PRESIDENTE

cav. dott. Giorgio Tessarolo

Mensile di informazione e cultura pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS



Insieme

Una corona sul mare

di Antonio Schiavulli

Siamo qui. A 80 anni da quella domenica. Era il 18 agosto 1946. Erano le due del pomeriggio. La spiaggia di Vergarolla era piena di famiglie, di bambini, per una gara di nuoto. Una domenica di pace, dopo la guerra. Poi il boato. L'esplosione dei residui bellici. E il mare che si è chiuso su forse più di cento vittime. Bambini. Mamme. Nonni.

Oggi, 18 agosto 2026, 80 anni dopo, siamo tornati sullo stesso mare.

Ringrazio chi ha voluto questa memoria viva: Lucia Bellaspiga, presidente dell'AIPI, Associazione Italiani di Pola e Istria, che da anni custodisce con verità e pietà la storia di Vergarolla, le Autorità locali di Pola, le Autorità italiane e degli Esuli, l'Unione Italiana, i parenti delle vittime.

Poco fa, da quell'imbarcazione al largo, abbiamo visto la corona posarsi sull'acqua.

Non è caduta. È stata affidata. Affidata al mare, che allora fu tomba, e oggi è memoria.

Quella corona dice tre cose: dice i nomi. Perché a Vergarolla non ci fu un numero, ci furono persone. Il dottor Geppino Micheletti che perse i suoi due figli e non smise un secondo di curare gli altri. I bambini che giocavano con la sabbia. Non dimentichiamo i loro nomi.

Dice la verità. Per troppo tempo su Vergarolla è **► continua a pag. 2**

Pola, a 80 anni da Vergarolla

Il 18 agosto, a Pola è stato commemorato l'80° anniversario della tragedia di Vergarolla (1946-2026), una delle più grandi tragedie della storia della città. Il programma di commemorazione è iniziato con un viaggio in barca verso la spiaggia di Vergarolla, organizzato come ogni anno dall'Associazione Italiana di Pola e Istria (AIPI): un pellegrinaggio via mare, dove sono state deposte le corone in segno di ricordo e di tributo alle vittime.

È seguita la Santa Messa nella Cattedrale di Pola, celebrata in lingua italiana e presieduta da don Ivan Petrašić. Dopo la Santa Messa, don Ivan Petrašić ha benedetto il nuovo monumento commemorativo su cui sono stati incisi i nomi delle 64 vittime della tragedia che sono state riconosciute.

Alla commemorazione hanno presenziato i rappresentanti della Città di Pola, della Repubblica Italiana, della Regione Istriana, della Comunità Nazionale Italiana, nonché di numerose associazioni e istituzioni provenienti da Croazia e Italia, insieme a molti cittadini. Tra i presenti c'erano anche i familiari **► continua a pag. 2**

► **continua da pag. 1** sceso il silenzio. Un silenzio pesante, un oblio voluto. Oggi, a 80 anni, quel silenzio è rotto. La verità non serve a riaprire le ferite. Serve a guarirle.

Dice il futuro. Questo mare è lo stesso per Pola e per Trieste. È lo stesso mare che ha visto partire gli esuli dalle banchine, con una valigia di cartone. Oggi su questo mare gettiamo una corona insieme: italiani e croati, figli di chi è rimasto e figli di chi ha dovuto andare via, da Pola, da tutta l'Istria.

Ai figli degli esuli che sono qui oggi la corona dice: i vostri genitori non vi hanno lasciato solo il dolore dell'esilio. Vi hanno lasciato la dignità. Hanno ricominciato tutto altrove, senza mai odiare.

E ai giovani di Pola dice: aiutateci a custodire questo cippo. Non è un cippo contro qualcuno. È un cippo per tutti i bambini che hanno diritto a giocare in spiaggia in pace.

Che l'acqua accolga la nostra corona.

Per le vittime di Vergarolla.

Per non dimenticare.

Per una tragedia che non debba ripetersi mai più.



► **continua da pag. 1** delle vittime e i testimoni sopravvissuti alla tragedia, le cui testimonianze personali costituiscono una parte importante della memoria di Vergarolla.

“Ci siamo riuniti per ricordare una delle più grandi, se non la più grande tragedia che abbia mai colpito la nostra città: la tragedia di Vergarolla. Esattamente 80 anni fa, l'esplosione spezzò decine di vite. Posso solo immaginare il dolore delle famiglie dei defunti, il dolore di coloro che nell'esplosione rimasero feriti, mutilati, e delle vite che furono distrutte. Ma ciò che è ancora peggio: quel dolore è stato accompagnato dall'oblio. Non l'oblio delle famiglie, non l'oblio degli amici, bensì l'oblio della società e l'oblio della comunità. Un oblio che non sarebbe

mai dovuto accadere. L'oblio delle vittime, ma anche degli eroi di quel giorno che, come il dottor Micheletti, nonostante l'indescrivibile male che lo aveva colpito, dimostrarono una straordinaria umanità.

La cultura dell'oblio non è qualcosa su cui possiamo costruire la nostra vita, la nostra convivenza, la nostra città. Questa è la cultura del ricordo.

Proprio coltivando la cultura del ricordo e cercando di sottrarre all'oblio le cose accadute nella nostra città – e nel corso dei secoli in questa città sono successe cose belle e brutte, meravigliose e terribili – in accordo con la nostra comunità e con il vicesindaco Vito Paoletić, abbiamo apportato sul monumento quella modifica richiesta da anni. Affinché vi fossero incisi i nomi di quegli innocenti, di quegli ► **continua a pag. 3**



► continua da pag. 2 indifesi, dei bambini che persero la vita quel giorno, di quelle esistenze che furono spezzate 80 anni fa. Oggi non posso dire nulla più di questo, perché non si può dire nient'altro quando parliamo nel luogo in cui commemoriamo una tragedia così terribile", ha dichiarato il sindaco Peda Grbin.

Ai presenti si è rivolto anche l'Ambasciatore della Repubblica Italiana



nella Repubblica di Croazia, S.E. Paolo Trichilo: "Oggi ci siamo riuniti per commemorare l'ottantesimo anniversario della tragedia di Vergarolla. Sebbene sia passato molto tempo da quel tragico evento, il dovere della memoria ci impone di mantenere vivo il ricordo del terribile accaduto. Ciò è particolarmente importante perché, dopo così tanto tempo, numerose domande relative alle circostanze di quell'evento rimangono ancora senza una risposta precisa, e un'interpretazione ufficiale che sia universalmente accettata non esiste ancora.

Con profonda tristezza devo constatare che a Pola si verificò una grande perdita di vite umane tra la popolazione civile innocente.

Questa tragedia rimarrà per sempre indissolubilmente legata alla storia dell'esodo come un fattore, se non decisivo, certamente di grande rilievo. Esprimo pertanto l'auspicio che venga fatta luce su tutte le questioni ancora aperte relative a questo tragico evento."

"Il dovere della memoria deve essere accompagnato dalla responsabi-



lità di guardare al futuro, a maggior ragione in quanto l'Italia e la Croazia sono paesi amici ed entrambi membri della casa comune – l'Unione europea.

In questo senso, noto con soddisfazione i progressi compiuti negli ultimi anni.

In primo luogo, la Città di Pola ha assunto l'organizzazione degli eventi commemorativi. Si tratta di un passo avanti importante perché riconosce, dopo tanti decenni, che la tragedia di Vergarolla costituisce par-



te integrante del patrimonio storico di Pola. Inoltre, è stato sostituito il precedente monumento commemorativo con uno nuovo, sul quale sono stati incisi i nomi delle sessantaquattro vittime ufficialmente identificate.

Oltre a ciò, l'Associazione degli esuli polesani è stata ufficialmente ricevuta per la prima volta nel Palazzo municipale. In aggiunta al Teatro popolare istriano è andato in scena uno spettacolo dedicato al periodo dell'esodo. Infine, al termine di questa commemorazione, inaugureremo la mostra gentilmente concessa dall'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata (IRCI), dedicata al dottor Geppino Micheletti e alla sua straordinaria opera di soccorso prestata durante la tragedia, per la quale meriterebbe un tributo permanente in questa città.

Più in generale, negli ultimi anni il bilinguismo a Pola ha registrato ulteriori progressi. Si tratta di gesti concreti e visibili, e non solo di dichiarazioni programmatiche, che a mio avviso hanno ► continua a pag. 4



► continua da pag. 3 segnato una svolta significativa.

Di questo ringrazio la Città di Pola e i suoi rappresentanti, nonché tutti coloro che con il loro contributo hanno reso possibili tali avanza-



menti, inclusi la Comunità degli Italiani di Pola e gli esuli polesani.

Anche se sono stati fatti passi importanti, questo processo va alimentato ancora in modo positivo e costruttivo, sia sul piano storiografico sia attraverso la collaborazione, che auspico sempre più feconda, di tutti coloro che hanno a cuore il passato, il presente e il futuro di questa splendida Città, che custodisce le vestigia della magnifica Arena e altri preziosi monumenti del patrimonio romano e che meritò di essere menzionata nientemeno che da Dante Alighieri nella Divina Commedia”, ha concluso l’Ambasciatore Trichilo.

La commemorazione è proseguita con i versi della poesia “Vergarola” della poetessa polesana Ester Sardoz Barlessi, dopodiché Lucia Bellaspiga, presidente AIPI, ha letto i nomi dei caduti incisi sul nuovo monumento, con l’accompagnamento musicale del violoncellista Fabio Jurić.



La lettura dei nomi è stata uno dei momenti particolarmente toccanti della commemorazione – un monito del fatto che dietro all’evento storico non c’è solo il numero delle vittime, ma 64 nomi, 64 vite e altrettante famiglie i cui destini sono stati cambiati per sempre dalla tragedia.

Dopo i discorsi commemorativi ha avuto luogo la deposizione delle corone di fiori in segno di tributo alle vittime. Le corone sono state deposte dai rappresentanti dell’Ambasciata della Repubblica Italiana nella Repubblica di Croazia, del Consolato Generale della Repubblica Italiana a Fiume, della Comunità degli Italiani di Pola e dell’Unione Italiana, dell’Associazione dei combattenti antifascisti e degli antifascisti della Città di Pola, dell’AIPI, della LCPE e di FederEsuli, del Circolo di cultura istro-veneta “Istria”, dell’UPT (Università Popolare di Trieste), della Regione Istriana e della Città di Pola.

A nome della Città, la corona è stata deposta dal sindaco Peđa Grbin, dal vicesindaco Vito Paoletić e dal presidente del Consiglio municipale Valter Boljunčić.

La commemorazione dell’80° anniversario di Vergarolla è proseguita presso la Galleria Civica con l’inaugurazione della mostra “Una tragedia dimenticata: Vergarolla e il suo eroe, il dott. Geppino Micheletti 1946-2026”.

Attraverso documenti, testimonianze e registri storici, la mostra ricorda la tragedia che il 18 agosto 1946 cambiò per sempre Pola, ma celebra anche l’eccezionale umanità del medico polesano dott. Geppino Micheletti. Dopo l’esplosione di Vergarolla, Micheletti operò per ore e prestò soccorso ai feriti, nonostante tra le vittime vi fossero anche i suoi stessi figli.

Ottant’anni dopo la tragedia, Vergarolla rimane una parte viva della memoria storica e collettiva di Pola. Il nuovo monumento commemorativo con i nomi delle vittime preserverà per sempre il ricordo dei caduti, ricordando alle future generazioni che i destini umani non devono essere ridotti a semplici cifre e che la memoria non deve essere lasciata all’oblio.

Tre voci sul mare

Siamo in barca. Sullo stesso mare di 80 anni fa. Questo breve tragitto dal porto a Vergarolla non è solo un tragitto. È un ritorno. È quello che non hanno potuto fare i nostri morti. E allora lo facciamo noi, per loro, con loro. Prima di affidare la corona all'acqua, tre voci. Tre letture brevi, come tre preghiere laiche. Il ricordo di un figlio di esuli da Pola, Fulvio Ursini (lettura a cura di Antonio Schiavulli, direttore de *La nuova Voce Giuliana*), il saluto di un presidente di associazione di esuli, il fiumano Franco Papetti (lettura a cura di Rosanna Turcinovich, direttrice de *La Voce di Fiume*), la poesia di un dirigente di FederEsuli, Fabio Tognoni (lettura a cura di Lucia Bellaspiga, presidente di AIPI). Queste voci sono per tutti gli andati e per tutti i rimasti. Per dire che una casa persa resta sempre una casa amata. Sono voci per i nostri giovani. Un impegno per domani, scritto dalle seconde e terze generazioni, da chi è nato altrove ma ha l'Istria nel cuore. Parlano di pace. Parlano di questo mare che non deve più dividere, ma unirci. Parlano di memoria che diventa ponte. Questa letture solo lì a dire che siamo qui, insieme, Autorità italiane e croate, esuli e cittadini di Pola, e che oggi guardiamo avanti, insieme. È con questo spirito che affidiamo la corona al mare.

Vergarolla, l'estate spezzata

Sulla riva chiara di Vergarolla, l'estate rideva di luce e di mare, tra voci, giochi e corse della folla, ignara del buio pronto a calare.

Era giorno e il mare non sapeva, non conosceva il peso del dolore, e il sole lento sulle spalle cadeva come carezza piena ancora d'amore.

Poi il cielo si spezzò d'improvviso, la terra tremò senza pietà, e il tempo restò fermo in un grido che ancora oggi non tace e non sa.

Dove c'era il riso: solo silenzio, dove la vita: soltanto assenza, e il mare accolse quel pianto immenso portandolo via nella sua coscienza.

Madri senza voce, padri smarriti, nomi recisi dentro la memoria, inermi davanti a giorni finiti troppo presto, senza più storia.

Eppure, la riva non dimentica, le onde tornano uguali e lente, custodiscono un'eco antica di vita interrotta sempre presente.

Vergarolla resta ferita nel tempo, non solo luogo, ma voce e memoria, un nome inciso nel vento che chiede... che chiede rispetto, silenzio e storia.

Fabio Tognoni

Vice presidente di FederEsuli
e dell'Associazione delle Comunità Istriane

Vergarola

“Vergarola”... scusate la mancanza della doppia elle... ma per me il suono non può essere che quello! L'ho sentito da bambino come una sorta di simbolo di brutto... violento... ingiusto”. Era una parola che risuonava per casa come un simbolo evocativo di disgrazia, ecatombe avvenuta, e speranza che non potesse succedere mai più.

Sono nato nel '51, e forse ho avuto la possibilità di venire al mondo solo per il coincidere di eventi. Mia mamma era a cantare il “Va' Pensiero” in *Rena* tre sere prima e si è fatta venire il mal di gola, per cui era a letto e non “al bagno” a Vergarola, dove aveva previsto di andare con gli amici quel giorno; e mio papà credo fosse, come al solito, ad allenarsi in canotto alla “Pietas Julia”.

Se la son cavata, e, diciamolo, ne ho tratto personalmente un qualche vantaggio, non fosse altro per il fatto che poi si sono incontrati!

Il sentore di tragicità nella parola “Vergarola” l'ho percepito da quando ho avuto la ragione, anche se vivevamo lontani, nell'*hinterland* veneziano. E l'ho rivissuto, inaspettatamente, a Padova molti anni dopo, allora studente di medicina. La sera del 28 maggio 1974 a Padova un concerto dei Solisti Veneti era incentrato sui grandi maestri del Barocco veneziano, in particolare il “Concierto de Aranjuez” di Rodrigo.

Ricordo soprattutto il secondo movimento, l'Adagio, con quel tema affidato al corno inglese e alla chitarra nel cupo e solenne silenzio della sala, in una serata sbalordita e cupa, perché intanto da Brescia arrivavano notizie dall'attentato terroristico di Piazza della Loggia. L'atmosfera carica di *pathos* di quell'Adagio è stata un momento di intensità irripetibile, che non poteva non far riapparire in me i retaggi di emozioni percepite molti anni prima, anche se non direttamente vissute. Ho sentito un legame di cuore con la mia famiglia, i loro cari e tutta la loro comunità, e con quegli eventi per me antichi ma sempre presenti.

Confesso un mio momento di irripetibile struggimento. La coinvolgente nostalgia del “Va' Pensiero” di Verdi e dei “clivi e colli” nelle memorie della mia famiglia, diventavano mie nel moto anch'esso nostalgico espresso sulle note di Rodrigo.

L'innocente soccombe. Il ritorno che non arriva produce dolore (il *nostos*).

Politicamente l'hanno chiamata “strategia della tensione”. Parole per sociologi e politici. Il profondo dolore del male inflitto può essere solo descritto dall'emozione della musica che ci pervade, ricordandolo. Le parole non ce la fanno!

“Va' Pensiero!” e “Aranjuez”: almeno nei termini e nelle memorie di un esule di seconda generazione che le vuole condividere.

Fulvio Ursini (figlio di due esuli polesani)

Professore emerito di Chimica biologica all'Università di Padova



Pola, 18 agosto 2026

I fiumani partecipano...

I fiumani partecipano con profonda commozione e sentita condivisione alle celebrazioni dell'ottantesimo anniversario della strage di Vergarolla, una delle pagine più tragiche della storia dell'Adriatico orientale e della Repubblica italiana. La più grande strage avvenuta nella storia italiana in tempo di pace.

Per il nostro popolo di polesani, istriani tutti e fiumani, Vergarolla non rappresenta soltanto il ricordo di un'immane tragedia che spezzò tante vite innocenti, ma anche il simbolo di una memoria condivisa dai testimoni e i rimasti, a lungo sottaciuta che il tempo però non ha cancellato.

Il significato storico di Vergarolla va ben oltre la mera dimensione della tragedia. Essa infatti costituisce uno spartiacque nella vicenda del popolo giuliano, poiché contribuì ad alimentare un clima di paura e di insicurezza che accelerò la decisione di migliaia di italiani di lasciare la propria terra. Divenne così il simbolo di due momenti cruciali: la fine di una presenza secolare e l'inizio del doloroso esodo.

In quella strage si concentrano il dolore e le ferite di una terra che pagò un prezzo altissimo per le conseguenze di una guerra assurda e insensata voluta dal fascismo e dalle sue scelte politiche e militari.

Ci ritroviamo oggi, nel raccoglimento e nella dignità che questa ricorrenza

impone e lo facciamo con rispetto, con commozione e con il profondo senso di responsabilità che accompagna ogni autentico esercizio della memoria. Perché la memoria non appartiene soltanto al passato: è una responsabilità verso il presente e un impegno nei confronti del futuro. Ricordare non è soltanto un dovere verso chi non c'è più è anche un impegno verso chi verrà dopo di noi.

Quest'anno, nell'ottantesimo anniversario, si è finalmente compiuto un gesto di straordinario valore civile e morale: il monumento commemorativo reca incisi i nomi delle vittime identificate. Dopo ottant'anni di attesa, a quelle donne, a quegli uomini e a quei bambini è stato restituito ciò che ogni persona merita: il proprio nome.

Nel rendere omaggio alle vittime di Vergarolla, rinnoviamo il nostro impegno affinché il loro sacrificio non sia mai dimenticato. Che il loro ricordo continui a unire polesani, istriani, fiumani e dalmati, esuli e rimasti, nel segno della verità, della comune identità, della giustizia e della pace.

Franco Papetti

Presidente Associazione Fiumani Italiani nel Mondo

La seconda occasione del *Sior Nino*

di Daniela Nives Creglia

«Papà, mi spiegheresti una cosa?»

«Dimmi».

«Perché hai fatto scena muta con la giornalista di HRT (rete televisiva pubblica della Croazia, ndr)?»

«...»

«Sì, mentre la gente scendeva dalla barca, la giornalista ti ha messo davanti il microfono. Ti ha chiesto cosa ricordavi dei fatti di Vergarolla e cosa avevi provato oggi nel rivedere quel luogo. Tu le hai risposto che non ricordavi niente e che non provavi niente. Ma non è mica vero! Mentre lanciavano la corona eri commosso, pregavi e ti segnavi...»

Mi piacerebbe sapere che cosa stavi davvero pensando mentre la giornalista ti intervistava».

«La verità? Mi si è completamente svuotato il cervello. Non sapevo assolutamente che cosa dirle. Ho fatto proprio la figura del salame e adesso mi dispiace moltissimo. Se solo avessi una seconda occasione... Ma purtroppo nella vita tornare indietro non si può».

El Sior Nino di cui sopra si chiama Antonio Creglia, classe 1935. Novantuno anni compiuti, ha una salute tutt'altro che ferrea, però accompagnata da una mente ancora solida, benché a momenti ondivaga.

Nato e cresciuto a Pola da genitori di Castenuovo d'Arsa, *el Sior Nino* non si può definire *polesan patoco*, né tantomeno *nato drio de la Rena*. Del resto anche chi scrive, pur se nata e cresciuta a Milano, difficilmente riuscirebbe a pie' fermo a gabellare sé stessa per "milanese"...

Se la brava giornalista di HRT fosse stata a cena *col Sior Nino* solo la sera prima, avrebbe potuto ascoltare la seguente conversazione.

«Papà, sei contento di andare domani via mare a Vergarolla?»

«Contentissimo! Non vedo l'ora».

«Cosa ricordi ancora di quel diciotto agosto del quarantasei?»

«Ah, guarda, era una domenica di sole bellissima. Io e i miei genitori avevamo finito di pranzare ed ero uscito tutto felice in giardino. Io avevo undici anni allora».

A un tratto mi sono accorto di questa colonna altissima di fumo. Si sentivano sirene da tutte le parti, non finivano più. La gente del mio quartiere, *Bussoler*, era tutta in strada e chiedeva: *Cossa nassi?!*

Da piccolo abitavo in via Gabriele D'Annunzio vicino al tribunale, ma durante la guerra mio padre era imbarcato e dopo i bombardamenti del gennaio quarantatrè mia mamma era sfollata con me a Castelnovo. Che poi, pure là, a momenti i *drusi* ci facevano accoppiare dai tedeschi... ma questa *te la conto un'altra volta*.



Tornati a Pola a guerra finita, eravamo andati ad abitare in periferia, a *Bussoler*, perché la mamma desiderava avere un orto e due polli, per migliorare quel po' che riusciva a mettere in tavola».

«Quindi tu in città quel giorno non c'eri?»

«No. Io sono nato che mia mamma aveva trent'anni: per quei tempi era una gravidanza molto rischiosa. Durante il parto c'è mancato poco che morissero entrambi. Con i disordini che c'erano in città a guerra finita, mia mamma aveva sempre paura per l'unico figlio. In città mi lasciava andare ben poco. Considerando quel che è successo, purtroppo ci aveva visto lungo».

«Quindi quel giorno tu che cosa hai visto?»

«L'enorme colonna di fumo. Poco per volta hanno cominciato ad arrivare notizie di una tremenda esplosione a Vergarolla. Nel corso della giornata, e poi il giorno dopo, si sono saputi man mano i dettagli».

Insieme a mio papà siamo andati alla camera mortuaria del vecchio ospedale, che ha funzionato fino a qualche tempo fa e ora è dismessa.

Abbiamo assistito alla benedizione, poi ricordo che caricavano sui camion le bare, mi hanno detto anche quelle dei piccoli Micheletti.

Era tutto orribile».

«Ah, non faccio fatica a crederlo».

«Questo è quel che ho visto. Sono passati tanti anni e magari ricordo male, ma quel che ricordo te lo dico così come mi viene adesso».

Subito dopo, tutto è cambiato. Pola è diventata un posto misero, invivibile, non era più la città in cui io ero cresciuto. Appena ci radunavamo in due o tre quindicenni ai Giardini Valeria per fare quattro *ciacole* tra amici, arrivava immediatamente qualche tipo losco che ci chiedeva cosa stavamo facendo ed esigeva di vedere i nostri documenti...

Appena sono diventato maggiorenne, ho chiesto lo svincolo e me ne sono andato via.

E se qualcuno mi domanda di quei tempi, io ho paura ancora oggi».

Quando poi il giovanotto Nino se ne andrà via, esule da Pola, vivrà in Italia esperienze decisamente... interessanti, che magari saranno narrate in futuro su queste colonne. Ma oggi, leggendo queste righe, *el Sior Nino* (che non se lo aspetta) sarà senz'altro felice di avere avuto la sua "seconda occasione": una disciplina in cui i nostri esuli sono stati d'esempio a tutto il mondo.

L'IRCI, la mostra su Micheletti a Pola, il sindaco Zibera

La mostra dedicata alla figura del chirurgo eroe Geppino Micheletti nell'ottantesimo anniversario di Vergarolla, organizzata dall'IRCI, si è trasferita da Trieste a Pola. Inaugurata alla presenza dell'ambasciatore d'Italia Paolo Trichilo, la mostra riapre una pagina della storia dell'Istria italiana che per decenni è rimasta ai margini della memoria pubblica. A introdurre la serata di martedì 18 agosto, gli interventi del vicesindaco di Pola, Vito Paoletić, dell'assessora alla cultura e alla società civile della città Paola Orlić, di Ennio Forlani, a nome del Consiglio della Minoranza Nazionale Autoctona Italiana della Regione Istriana, del sindaco di Gorizia Rodolfo Zibera, di Franco Degrassi, in rappresentanza dell'IRCI, e della curatrice della mostra Giovanna Penna. Intermezzi musicali del coro della Società artistico culturale "Lino Mariani" diretto da Ronald Braus e accompagnati al pianoforte da Sandro Vešligaj.

Significativa la presenza del Sindaco di Gorizia dal forte valore istituzionale, storico e personale.

Innanzitutto un legame profondo tra comunità, perché Gorizia conta una popolazione composta per il 20% da esuli dalle terre d'Istria, Fiume e Dalmazia e dai loro discendenti, moltissimi dei quali giunti proprio da Pola. Tra questi anche il Sindaco.

Per Zibera, infatti, essere a Pola rappresenta un "richiamo del sangue e della memoria". Suo padre lasciò la città a soli 17 anni, abitando proprio nella via in cui si tiene oggi la commemorazione.

Vi è un filo che congiunge a Gorizia anche la figura di Geppino Micheletti, il medico chirurgo che operò ininterrottamente per 24 ore nel tentativo di salvare quante più vite possibili, pur consapevole che tra i



Da sinistra: Paolo Trichilo, Vito Paoletić, Franco Degrassi, Rodolfo Zibera, Ennio Forlani



morti figuravano i suoi stessi due figli piccoli. Un esempio di eroismo e dedizione al quale Gorizia si sente vicina anche nel ricordo simbolico del legame ideale con figure come il filosofo Carlo Michelstaedter, suo cugino, il cui cognome non subì l'italianizzazione in "Micheletti".

«Essere qui oggi non è solo un dovere istituzionale, ma un atto di dovere verso la verità e verso la storia per decenni taciuta o ignorata dai libri di testo», ha dichiarato il Sindaco Rodolfo Zibera. «Con Nova Gorica abbiamo vissuto l'esperienza di Gorizia Capitale Europea della Cultura 2025, un percorso che ci ha insegnato come non serva inseguire la retorica artificiale di una 'memoria condivisa', poiché i vissuti e i dolori di ciascuno sono unici e vanno rispettati. Quello che dobbiamo costruire è il rispetto reciproco e la conoscenza: guardare alla storia dell'altro senza paura e chinarsi di fronte al dolore altrui senza strumentalizzarlo».

«Mio padre lasciò Pola con la morte nel cuore a 17 anni. Oggi io sono qui da Sindaco di Gorizia per testimoniare che da quel dolore, dal rispetto della verità e dalla collaborazione fraterna tra le nostre comunità possiamo continuare a costruire la vera dimensione europea», ha concluso Zibera.



ZABORAVLJENA TRAGEDIJA
Vargarola i njen heroj, doktor Geppino Micheletti
1946. - 2026.

LA STRAGE DIMENTICATA
Vegarolla e il suo eroe, il dottor Geppino Micheletti
1946 - 2026

GRADSKA GALERIJA PULA - GALLERIA CIVICA DI POLA
Kandlerova ulica - Via Pietro Kandler 8, Pula - Pola
18.8.2026. - 7.9.2026.

Autor izložbe / Autore della mostra: I.R.C.I.
(Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata)

Anche a Trieste come a Pola, viva commozione per gli ottant'anni da Vergarolla

In Cattedrale e sul colle di San Giusto, tanta gente come in un abbraccio nel ricordo delle vittime della strage. Come unite da un filo ideale, Pola e Trieste hanno celebrato contemporaneamente, la memoria delle vittime della strage di Vergarolla, ad ottant'anni dalla tragedia che connotò la storia delle terre del confine orientale e dell'Esodo.

Sul colle di san Giusto, prima in cattedrale e poi presso il cippo che ricorda il nome di chi allora ha perso la vita, si sono susseguiti momenti di grande commozione, da parte di tanti cittadini di ogni età che hanno preso parte alle celebrazioni, assieme ai rappresentanti delle Associazioni degli Esuli, di quelle combattentistiche e d'arma, di esponenti del mondo istituzionale, religioso, militare e civile, come il Sottosegretario Sandra Savino, il Vicesindaco di Trieste Serena Tonel e Giuseppe Gherisich per il Consiglio Regionale FVG.

La commemorazione solenne si è aperta con la Santa Messa officiata dal Vescovo Enrico Trevisi alla quale hanno partecipato i labari delle Associazioni, la delegazione dei parenti delle vittime, e tanta gente che ha riempito la cattedrale in ogni suo ordine.

Durante l'omelia, Monsignor Trevisi ha ricordato l'orrore di quel 18 agosto 1946, ripercorrendo i fatti: "Una festa che si è trasformata in un'immane tragedia, in un dolore incommensurabile per la morte di tanti innocenti. Dopo la strage, rimasta senza un processo, in molti decisero di lasciare la città. Ma non bisogna cancellare la memoria della storia, mantenendo vivo il ricordo dei nostri cari".

La cerimonia si è quindi spostata nello spazio dedicato ai caduti sul colle che sovrasta la città, dove i partecipanti hanno fatto da cornice alla deposizione di una corona d'alloro da parte delle autorità, con l'accompagnamento musicale di un gruppo d'archi e voci che hanno intonato l'Inno all'Istria e la struggente canzone "Tera mia". L'accensione della fiamma in ricordo dei morti e la scansione dei loro nomi da parte degli esponenti della Lega Nazionale, hanno infine concluso l'evento.

La commemorazione dell'ottantesimo anniversario di Vergarolla, si è svolta sotto l'egida della Lega Nazionale, dell'Associazione Grigio Verde e con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.



"Pola, ricordi", il progetto itinerante

Una mostra e tante iniziative per l'80° anniversario della tragedia di Vergarolla. Il progetto "Pola, Ricordi" mira a preservare, approfondire e trasmettere la memoria storica di uno degli eventi più drammatici del secondo dopoguerra nell'Adriatico orientale. La vicenda viene inserita nel contesto più ampio del confine orientale, dell'esodo giuliano-dalmata e delle trasformazioni istituzionali e civili che segnarono profondamente Pola e l'intera Istria.

Alla presentazione del progetto, svoltasi a Trieste lo scorso 11 agosto, hanno preso parte insieme ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Trieste, Massimo Romita, presidente del Gruppo Ermada Flavio Vidonis, Alberto Valenti, presidente della Pietas Julia; Donatella Pross in rappresentanza dell'Associazione Italo Gabrielli per la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Istria APS; Giuliano Brigatin, per la Famiglia Alpina Duino Aurisina, oltre ai rappresentanti delle realtà istituzionali, culturali e associative coinvolte.

Il cuore del progetto è rappresentato da una mostra tematica itinerante, realizzata con documenti, immagini e materiali d'archivio, dedicata alla memoria di Pola, alla tragedia di Vergarolla e al contesto civile della città prima e dopo il 1946.

Una parte della mostra sarà dedicata alla Società Nautica Pietas Julia, fondata a Pola nel 1886 e oggi attiva nella Baia di Sistiana. Proprio sulla spiaggia di Vergarolla, nel 1946, la società organizzava le tradizionali gare natatorie della Coppa Scarioni quando avvenne la devastante esplosione.

Altro filone sarà quello dedicato al centenario della Scuola Nautica della Regia Guardia di Finanza, istituita a Pola nel 1926 e successivamente trasferita a Gaeta.

La prima tappa della mostra è stata inaugurata mercoledì 26 agosto 2026, presso la Lega Navale Italiana - Sezione di Trieste (nella Palazzina servizi di Molo Fratelli Bandiera 9), dove resterà visitabile fino al 30 settembre. Il percorso espositivo proseguirà successivamente a Monfalcone



(Palazzo Veneto, dal 5 ottobre al 4 novembre) e a Gaeta nel mese di novembre.

Oltre alla già citata mostra sono diverse le iniziative in programma. Tra gli appuntamenti più significativi spicca la regata commemorativa Pola-Sistiana, legata ai 140 anni della Pietas Julia: partita il 14 agosto e arrivata nella Baia di Sistiana il 15 agosto. Il mare, che nel passato fu luogo di partenze e divisioni, diventa così spazio di incontro e continuità.

Il programma proseguirà tra settembre e dicembre con conferenze tematiche, concerti del Ricordo, pubblicazioni, attività dedicate alle scuole, escursioni culturali da Trieste a Pola e iniziative di divulgazione radiofonica. Tra gli appuntamenti musicali è previsto il concerto del 2 ottobre nella chiesa di San Mauro a Borgo San Mauro, con il Coro ANA "Nino Baldi" e ospiti, oltre a una successiva iniziativa a Muggia.

Particolare attenzione sarà riservata alle nuove generazioni, attraverso il coinvolgimento dell'Istituto Comprensivo Rainer Maria Rilke e delle scuole della minoranza italiana di Pola, con l'obiettivo di trasformare la memoria storica in uno strumento di educazione alla pace, alla convivenza e al rispetto reciproco.

L'iniziativa, promossa dal Gruppo Ermada Flavio Vidonis, è realizzata nell'ambito dell'Avviso Pubblico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per le iniziative culturali finalizzate alla commemorazione dell'ottantesimo anniversario della tragedia di Vergarolla.

Alla realizzazione della tappa triestina collabora una fitta rete istituzionale e associativa: i Comuni di Trieste, Muggia e Monfalcone, la Lega Navale Italiana - Sezione di Trieste, la Società Nautica Pietas Julia, le associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, l'Associazione Italo Gabrielli per la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Istria APS, il Lions Club Duino Aurisina, il Gruppo Ajser 2000, il Circolo Duinate e le altre realtà culturali coinvolte.

Il ministro plenipotenziario Rampazzo in visita alle Comunità degli Italiani

Il ministro plenipotenziario Daniele Rampazzo, rappresentante del ministero degli Affari Esteri e membro del cda dell'Università Popolare di Trieste, è stato in visita alle Comunità Italiane in Istria, accompagnato dal presidente dell'Università Popolare Edvino Jerian e dal segretario generale Fabrizio Somma. Un percorso di tre giornate che ha coinvolto anche istituzioni, realtà scolastiche e luoghi della memoria, con l'obiettivo di conoscere da vicino le realtà della Comunità nazionale italiana e rafforzare una collaborazione che guarda al presente e al futuro.

La prima tappa si è svolta nel municipio di Dignano, dove la delegazione ha incontrato il sindaco Igor Orlić, la vicesindaca Manuela Geissa e i rappresentanti della Comunità nazionale italiana e dell'Unione Italiana: Marin Corva, deputato della Comunità nazionale italiana al Sabor, Paolo Demarin, presidente della giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Piccinelli, presidente della Comunità degli italiani di Dignano, Diriana Delcaro Hrelja, presidente della Comunità degli Italiani di Gallesano, Ennio Forlani, presidente del Consiglio della minoranza nazionale ita-



liana autoctona della Regione Istriana, e Fulvio Delcaro, presidente del Consiglio della minoranza italiana autoctona della città di Dignano. Al centro del confronto sono stati posti temi concreti per il presente e il futuro della Comunità: la tutela dei diritti e della lingua italiana, l'istruzione, il sostegno alle attività culturali, il rafforzamento dei rapporti con l'Italia e le risorse destinate alle Comunità Italiane. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla collaborazione tra Università Popolare di Trieste e Unione Italiana, con la volontà condivisa di proseguire lungo un percorso sempre più coordinato e vicino alle esigenze del territorio.

Le visite sono proseguite alle Comunità degli Italiani di Dignano e Gallesano e poi a Pola, in una giornata particolarmente significativa per l'80° anniversario della strage di Vergarolla. La delegazione ha preso parte ai momenti commemorativi dedicati alle vittime, dalla cerimonia in mare alla messa, fino all'inaugurazione del nuovo cippo e alla deposizione delle corone. Tra le autorità intervenute, l'ambasciatore d'Italia in Croazia Paolo Trichilo e il sindaco di Pola Peda Grbin.

Celebrato il 110° anniversario del sacrificio di Nazario Sauro

Nel tardo pomeriggio di lunedì 10 agosto, in occasione del 110° anniversario del sacrificio di Nazario Sauro (Pola 10.8.1916), si sono svolte le tradizionali celebrazioni commemorative.

L'evento, promosso dal Comitato per le Onoranze a Sauro e dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha visto la partecipazione di enti, istituzioni, sodalizi patriottici e rappresentanti dell'Esodo dalle terre dell'Adriatico orientale.

Il programma predisposto dal Comitato Onoranze ha previsto la deposizione di un mazzo di fiori al cippo del Parco della Rimembranza a San Giusto e l'arrivo nel bacino San Giusto dei natanti del Circolo Marina Mercantile "Nazario Sauro" e del Circolo Canottieri "Saturnia".

In piazzale Marinai d'Italia, di fronte alla Stazione Marittima, alla presenza del Vicesindaco di Trieste, Serena Tonel, si è infine svolta la cerimonia di deposizione della corona d'alloro sul monumento, realizzato dallo scultore triestino Tristano Alberti, che ricorda Nazario Sauro, la lettura del testamento spirituale di Nazario Sauro e della motivazione della Medaglia d'Oro.

Sono seguiti la benedizione, l'intervento religioso e la lettura della preghiera del marinaio.

La cerimonia è stata accompagnata dalla Banda dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia



e Dalmazia – Comitato di Trieste.

Nel corso del pomeriggio, qualche ora prima, nel Parco della Rimembranza sul Colle di San Giusto è stato deposto in memoria di Nazario Sauro un mazzo di fiori. Successivamente, alle ore 18.00, nella Chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Soccorso, in Piazza Hortis, ha avuto luogo una Santa Messa dedicata.

Erminia Dionis Bernobi, 80 anni dopo, ci ricorda

Caro direttore, eccomi, dopo 80 anni sono ritornata a vedere quei sentieri nel bosco dove sono entrata di notte, dopo 8 ore di faticoso cammino. E uscita a Ponte Porton il viaggio continuava fino a Trieste! Però io sono qui a 95 anni. E presto festeggiamo il mio prossimo compleanno. Sperando che passi questo gran caldo, auguro di cuore buona salute e serenità a te e a tutti gli amici dell'Associazione e de *La nuova Voce Giuliana*. Aggiungo alcune foto del mio cammino: la mia casa, l'inizio del sentiero, la tomba di Norma Cossetto.

Erminia



Dudovich all'IRCI

di Maria Stella Malafronte

Il Civico Museo della civiltà istriana fiumana e dalmata di via Torino, a Trieste, ospita la mostra *Le due età di Dudovich - Opere scelte da due grandi collezioni italiane*.

La prima parte è dedicata alla produzione più nota dell'artista, quella iniziata con lo splendido manifesto *Fisso l'idea* che dà il via a un nuovo modo artistico di esprimersi, dinamico, luminoso, affascinante, elegantemente sensuale che trasforma la pubblicità in opera d'arte.

Il visitatore si muove tra i cartelloni per i napoletani Magazzini Mele, conosciutissimi, dove le donne ritratte di un'eleganza moderna e spigliata sembrano pronte a uscire dal manifesto per andare al Gambrinus o a una passeggiata sul lungomare, la pubblicità infuocata del rosso *bitter* Campari o il beneventano liquore Strega e tra le vetrine che raccolgono documenti e pubblicazioni di un periodo fortunatissimo e apprezzato dell'artista triestino.

La seconda parte racconta al visitatore della seconda vita personale e artistica di Dudovich. È il 1937 e l'artista si sente vecchio anagraficamente e artisticamente, privo di stimoli, e accetta l'invito di sua nipote Nives Casati di recarsi a Tripoli, dove il governatore Italo Balbo stava raccogliendo artisti italiani per realizzare un'immagine moderna, "occidentale" della Libia, con la prospettiva di farne anche una meta turistica. E Dudovich, nella luce africana, ritrovò la sua energia creativa e realizzò disegni, cartelloni pubblicitari, bellissimo e famoso quello per l'Hotel Casino Uaddan, fotografie e bozzetti di vita, paesaggi e personaggi locali, a tratti illuminati da una luce accecante, a tratti nascosti nell'ombra.

Fu una seconda parte di vita, di successo, inferiore a quello ottenuto in età giovanile, ma a Dudovich diede molto artisticamente ed emotivamente. Fu colpito da un "mal d'Africa" da cui non si liberò, tanto da ritornare in Libia, nel 1951, quando il Circolo degli Italiani organizzò una mostra a



Tripoli dedicata ai suoi lavori.

Quella realizzata dal Museo istriano è una mostra molto interessante che, oltre a riproporre opere conosciute e amate di Dudovich, illustra una parte poco conosciuta della vita dell'artista che merita di essere ricordata.

Un video, in cui il direttore del Museo, Piero Delbello, illustra genesi e struttura della mostra, è una guida che rende ancor più fruibile questa importante rassegna.

"Le due età di Dudovich" vi attende sempre e comunque a Trieste, all'IRCI, in via Torino 8 (Borgo Giuseppino) almeno fino a Domenica 20 Settembre 2026, tutti i giorni, lun-dom: 10:30-12:30 e 16:30-18:30.

Severino Baf e il suo ultimo libro

Martedì 15 settembre, alle 17.30, presentazione in via Belpoggio 29 dell'ultimo libro di **Severino Baf** "Ma le stelle stanno ancora a guardare?" (Luglio Editore, 2026). Un viaggio nella cultura e nell'anima popolare di Trieste tra gli anni Cinquanta e memorie di vita vissuta.

Severino Baf è un autore e giornalista di Trieste che scrive di storie popolari, memoria e sport.

L'autore dialogherà con il Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane, **Giorgio Tesarolo**, e con il giornalista **Roberto Degrassi**.



Ricordo di Padre Damiani nell'80° della sua Opera Pesaro, Udine, Trieste

di Lorenzo Rovis

Nell'anno 2024 la capitale italiana della cultura è stata Pesaro che, nell'ambito delle numerose manifestazioni, ha ricordato Padre Damiani suo cittadino di rilievo.

A questo evento ha partecipato anche una nutrita rappresentanza di ex alunni e soci dell'Associazione delle Comunità Istriane, accolti dai Continuatori dell'Opera Padre Damiani, con calorosa ospitalità.

Questo sacerdote, a partire dal 1946, aveva creato a Pesaro una grandiosa Opera per accogliere numerosissimi bambini di famiglie con marcate difficoltà, in gran parte Esuli provenienti dall'Istria, Fiume e Dalmazia.

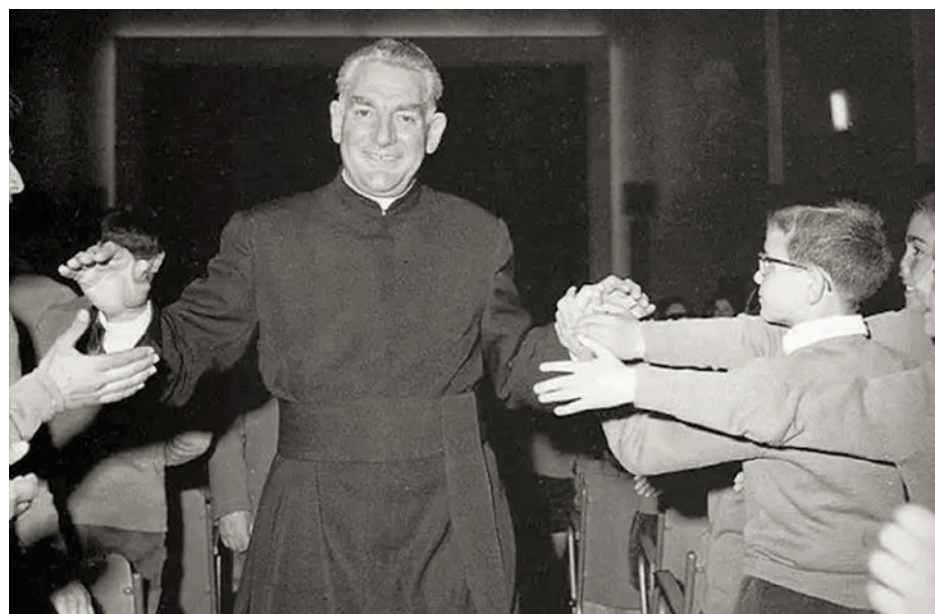
Negli anni Cinquanta e Sessanta i bambini ospitati divennero oltre mille per ogni anno scolastico.

Ora questa grandiosa Opera, donata alla Diocesi di Pesaro, accoglie in parte una confortevole casa di riposo per persone anziane, mentre un'altra ospita bambini in età prescolare fino alle scuole superiori.

Ricorrendo quest'anno l'80° di fondazione, la Diocesi col suo Arcivescovo ed i Continuatori di queste attività, in ricordo e profonda gratitudine per Padre Damiani, hanno organizzato un viaggio a ritroso nel tempo, iniziando da Udine ove Padre Damiani operava nel 1945 quale cappellano militare, nel campo di smistamento 285, da dove transitarono migliaia di militari, reduci dai campi di prigionia provenienti dalla Germania, Russia e Jugoslavia.

Volgendo al termine questo afflusso di reduci, iniziarono ad arrivare nello stesso campo, gli Esuli dall'Istria, Fiume e Dalmazia, braccati dai partigiani di Tito.

Tra questi c'erano anche molti bambini, alcuni orfani di genitori in-foibati.



Padre Damiani fu fortemente colpito nel constatare tale dolorosa situazione ed ebbe l'ispirazione di creare a Pesaro una Casa per accoglierli. All'inizio erano pochi ma col passare del tempo divennero moltissimi, provenienti in gran parte da Trieste, ove operava il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria), che intraprese una stretta e duratura collaborazione con Padre Damiani.

Ecco allora che nel pomeriggio di **sabato 19 settembre**, con inizio alle ore 17.00, ex alunni e soci dell'Associazione delle Comunità Istriane, erede e continuatrice del CLN, incontreranno nella nostra sede, i graditissimi pellegrini pesaresi per rivivere congiuntamente momenti di profondo significato.

Domenica 20 settembre mons. Sandro Salvucci Arcivescovo di Pesaro, assieme a mons. Vincenzo Catani, ex alunno, e don Davide Chersicla, cappellano della nostra Associazione, concelebreranno, alle ore 10.30, la Santa Messa nella Cattedrale di San Giusto.

Al termine del sacro rito, i visitatori pesaresi saranno accompagnati alla Foiba di Basovizza, luogo simbolo del martirio delle genti istriane, fiumane e dalmate.



Croc (Buie). 26ª Festa del Capitello

Il piccolo borgo di Croc, nel territorio di Buie, ha celebrato all'inizio di agosto la 26ª edizione della Festa del capitello votivo, simbolo della devozione popolare istriana. Nata dall'intraprendenza dell'entusiasta Guido Sincovich e portata avanti da volontari, con il patrocinio della Città di Buie e dell'Ente turistico, la festa è diventata un momento di ritrovo comunitario, tra radici, tradizioni, enogastronomia e musica.

Nonostante il caldo torrido, la partecipazione è stata numerosa e sentita. La serata ha rappresentato un'occasione di convivialità, di incontro tra famiglie e compaesani, resa ancora più significativa dopo lo stop per pandemia e maltempo degli anni passati.

Momento centrale è stata l'inaugurazione dello Storico capitello restaurato dedicato alla Sacra Famiglia e dal quale la festa prende il nome, nato insieme al vecchio frantoio delle olive, simbolo di prosperità per il paese.

Ad arricchire la festa: l'esposizione di 5 auto d'epoca, la musica del gruppo vocale "Evergreen" della CI di Momiano e del "Trio Refošk", e una lotteria finale vinta da Laura Braico con un prosciutto di 8 kg.

Più che una festa estiva, un segno di una comunità unita che continua a raccontarsi attraverso le persone.



Incontro tra i vertici di FederEsuli e i responsabili della Voce del Popolo, Panorama e libri

“Abbiamo messo in campo nuove sinergie, in un sistema di comunicazione che valorizzi le peculiarità di chi fa parte della Federazione”. Queste le parole del presidente Renzo Codarin, a margine dell’incontro con i vertici della Casa Editrice EDIT di Fiume.

Alla riunione che si è tenuta lo scorso 3 agosto presso gli uffici editoriali e la redazione de *La Voce del Popolo*, hanno preso parte oltre alla Direttrice Christiana Babić, il Caporedattore del quotidiano in lingua italiana Ivo Vidotto, il responsabile del periodico *Panorama* Krsto Babić e quella del settore libri, Liliana Venucci.

“Si tratta di un passo fondamentale, nell’ottica di apertura e consolidamento del diffondersi delle notizie sul panorama delle iniziative delle Associazioni che compongono la nostra Federazione, ma non solo – ha commentato il vicepresidente Fabio Tognoni, intervenuto durante la riunione – Sono state avviate molteplici iniziative, a livello nazionale ed internazionale, che hanno una rilevante portata dal punto di vista mediatico, grazie all’avvallo ed il supporto delle più alte istituzioni: è quindi di fondamentale importanza, che tutto ciò venga veicolato sui giusti canali. Eventi come l’inaugurazione del MEDIF a Roma, Go2025, i Viaggi del Ricordo, la Scuola Estiva del MIM o il sempre crescente interesse verso le attività di seminari divulgativi rivolti ai docenti sulla storia del confine orientale, costituiscono un fondamentale tassello per il futuro. Avere la possibilità di darne notizia, creando nuovi canali e contatti con i cittadini di lingua italiana in Croazia, è per noi importantissimo. Un’azione stra-



tegica per un percorso condiviso”.

Soddisfatti i vertici di EDIT che hanno dato ampia disponibilità per spazi sui giornali del gruppo editoriale sia per quanto riguarda la cronaca, sia per argomenti di approfondimento culturale e sociale, che troveranno collocazione all’interno di *Panorama*. Interviste, notizie e *link* utili, per rendere sempre più vivo e presente il dialogo tra FederEsuli e la Comunità Nazionale Italiana.

Ricostituito il Comitato per i riconoscimenti ai congiunti delle vittime delle foibe

Il Comitato per il conferimento dei riconoscimenti ai congiunti delle vittime delle foibe presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, previsto dalla Legge 30 marzo 2004, n. 92, istitutiva del Giorno del Ricordo, ha ripreso le sue attività, coerentemente con le innovazioni apportate dal DPCM del 19 dicembre 2025, tra le quali particolarmente significativa la possibilità di iniziativa da parte delle amministrazioni comunali.

Tale Comitato ha il compito di esaminare, anche sotto il profilo storico, le domande dei familiari e dei congiunti di coloro che sono stati soppressi o infoibati, o riconosciuti quali scomparsi, volte alla concessione della targa con la scritta “La Repubblica italiana ricorda...” e del relativo diploma, ai sensi dell’Art. 3 della Legge 92/2004.

Il Comitato cura, altresì, l’esame, anche sotto il profilo storico, delle

domande pervenute dal Sindaco del Comune di nascita degli infoibati, o degli scomparsi o soppressi, nonché le domande presentate dalle associazioni storiche e riconosciute degli esuli istriani, fiumani e dalmati e dalla Lega Nazionale di Trieste qualora il Comune di nascita non rientri più nel territorio dello Stato italiano.

Il Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri cura l’istruttoria delle domande pervenute e svolge ogni ulteriore attività di supporto tecnico-amministrativo al Comitato.

FederEsuli in particolare accoglie, infine, le segnalazioni da sottoporre al vaglio del Comitato che verranno inviate al recapito di posta elettronica: segreteria@federesuli.it

Storie di confine con giovani lombardi

Nella serata del 25 agosto, nella foresteria della chiesa di San Francesco a Trieste, con un gruppo di giovani della periferia di Milano, abbiamo parlato e ragionato sul significato di vivere in un territorio di confine, ricordando le vicende storiche e politiche che lo hanno caratterizzato e segnato, soprattutto nel secolo scorso.

In questo contesto è stata presentata anche la storia della nostra Chiesa, che è passata dal tempo della bufera, a quello della lacerazione, a quello del martirio, per avviarsi oggi ad un tempo di riconciliazione, grazie ai tanti piccoli segni che in anni recenti, attraverso le Caritas, e oggi soprattutto ad opera dei vescovi di queste terre, si sta realizzando.

Mario Ravalico



Paura

di Giuliana Maldini*



* Disegnatrice, umorista.

LE CONFERENZE DI NICOLA GREGORETTI

Adriano Gregoretti. Un istriano un esule

Martedì 6 ottobre ore 17.30

Adriano Gregoretti primogenito maschio della contessa Rota Mercede nacque il 31 marzo del 1899 a Momiano. Gli fu imposto il nome Adriano in ricordo del fratello minore della madre che era morto di difterite nel collegio di Capodistria. I primi anni Adriano li visse a Momiano poi nel 1917 fu chiamato alle armi durante il primo conflitto mondiale prestando servizio in Ucraina e successivamente ammalatosi di spagnola fu ricoverato in ospedale a Budapest per poi tornare a casa. Negli anni venti conseguì la laurea in ingegneria a Torino e successivamente entrò come ingegnere elettrotecnico presso i Cantieri Cosulich di Monfalcone. Grande amante dello sport diede un grande impulso alla fondazione del primo tennis club in terra battuta di Monfalcone e circondato dall'affetto dei suoi cari profuse sempre grandi energie nella conservazione della memoria della propria terra natale. Attraverso un fitta corrispondenza conservatosi possiamo leggere la sua vita attraverso quasi un secolo di grandi cambiamenti sociali, politici ed economici.

Arte, storia e fede nel Castello Rota Genesis della Chiesa di Santo Stefano

Martedì 20 ottobre ore 17.30

Quando verso la metà del XII secolo fu eretto il castello di Momiano da parte del patriarca di Aquileia Bertoldo di Andechs venne edificata anche una piccola cappella intitolata a Santo Stefano. Successivamente verso la metà del XVI secolo questa venne demolita e venne costruita la chiesetta di Santo Stefano sede di battesimi e matrimoni dei conti Rota per i successivi duecento anni. Grazie a testimonianze scritte, resoconti di viaggiatori e di ricostruzione archeologiche è possibile oggi avere un'idea di come questa chiesa si presentava al momento del suo massimo splendore e attraverso gli arredi che si sono miracolosamente salvati è possibile immaginare anche l'aspetto artistico di questo edificio religioso simbolo della fede della comunità momianese attraverso i secoli.



Anno XXVI settembre 2026 n. 502

Mensile di informazione e cultura pubblicato
con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

Comunità aderenti all'Associazione:

Buie, Capodistria, Cittanova, Collalto-Briz-Veragnacco, Isola d'Istria, Momiano, Muggia d'Istria, Piemonte d'Istria, Pingente-Rozzo-Sovignacco, Portole, Torre di Parenzo, Verteneglio-Villanova del Quietto, Visignano, Visinada "Norma Cossetto", Associazione Biblioteca delle Comunità Istriane "Pasquale Besenghi degli Ughi", Associazione "Francesco Patrizio" della Comunità Chersina, Associazione "Sergio Endrigo" - Mousikdrama, Comitato Onoranze Caduti Italiani in divisa "Italia-Istria-Fiume-Dalmazia", Comunità di Lussinpiccolo ETS, Comunità di Lussingrande; Comunità Istriana ex alunni di Padre Damiani, Comunità di Neresine in Italia e nel mondo, Fameia Muiesana, Famiglia Montonese, Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona, Società Filarmonica S. Apollinare (ass.), Società Nautica Giacinto Pullino (ass.), Associazione Egea - Una luce sulla memoria, Fertilia (ass.).

ETS - Codice Fiscale 80018190324

www.associazionedellecomunitaistriane.it

vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore responsabile:

Antonio Schiavulli schiavulliantonio@gmail.com

Redazione e Amministrazione:

Via Belpoggio 29/1 - 34123 Trieste
Telefono 040 314741

Elargizioni:

Beneficiario: "Associazione delle Comunità Istriane ETS".
Causale: "Erogazione liberale".

Conto corrente bancario:

UniCredit Banca
Coordinate bancarie internazionali - IBAN: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

Conto corrente postale:

Coordinate bancarie internazionali - IBAN: IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX
Versamento presso ufficio postale: CCP n. 11262342

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS



Comitato di Redazione:

Manuela Cerebuch
Alessandro Giadrossi
Maria Stella Malafrente
Chiara Vigni

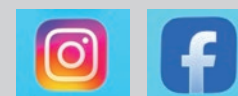
Mensile associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste

Impaginazione e grafica:

Hammerle Editori e Stampatori in Trieste
Via della Maiolica 15/a - 34125 Trieste, Tel. 040 767075 - info@hammerle.it

Stampa:

Mosetti Tecniche Grafiche srl - Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste - info@mosetti.ts.it



In memoria



Luciana Bologna e Lucio Vascotto (Cadorin)
Ricordandovi sempre con i vostri sorrisi con l'amore di sempre. La figlia Sandra Vascotto e famiglia.



Tullio Pardo
15 agosto 2025 - 15 agosto 2026
Sei sempre nel mio cuore e nella mia mente.
La moglie Bruna Frausin



Lucio Degrassi "Fritola"
Isola d'Istria 7.11.1939
Trieste 25.9.2023

A tre dalla scomparsa del caro fratello Lucio, lo ricordano con tanto affetto **Loredano, Livia** e il nipote **Daniele** con **Annamaria**



Evelina Marin in Vittori
Isola d'Istria 6 ottobre 1910
Trieste 2 gennaio 1981



Nicolò Vittori
Isola d'Istria 12 marzo 1909
Trieste 26 maggio 1988



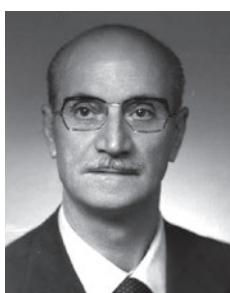
Maria Cristina Vittori
Isola d'Istria 12 settembre 1933
Trieste 14 novembre 2019



Maria Grazia Paoletti
Umago 2 ottobre 1940
Trieste 23 dicembre 2020



Maria Giraldi ved. Paoletti
Umago 19 febbraio 1914
Trieste 18 luglio 2006



Renato Paoletti
Portole 26 marzo 1912
Trieste 26 maggio 1984



Renata Paoletti
Umago 11 dicembre 1944
Trieste 14 febbraio 2020

Sono ricordati con affetto da tutti i familiari

In Largo Bonifacio a ricordare il Beato

Giovedì 10 settembre alle ore 16.30 in Largo Bonifacio si svolgerà la commemorazione del Beato Francesco Bonifacio a ricordare gli 80 anni dall'uccisione del sacerdote in *odium fidei*. Interverranno brevemente Bruno Marini, promotore da consigliere regionale nel 2002 dell'iniziativa, il presidente di FederEsuli Renzo Codarin e il Sindaco Roberto Dipiazza, che nel 2005 scelse personalmente quel posto centralissimo di Trieste per intitolarlo al sacerdote istriano poi beatificato nel 2008 da Papa Benedetto XVI. Don Carlo Gamberoni, di origine varesine, l'ultimo sacerdote triestino ad aver ricevuto l'ordinazione da monsignor Antonio Santin, il 28 giugno 1975, ricorderà la figura del Beato Francesco Bonifacio e benedirà la corona che verrà appoggiata alla targa che lo ricorda. Si tratta di una cerimonia tradizionale, curata da Bruno Marini e Renzo Codarin, con l'intervento delle rappresentanze degli esuli, svoltasi quasi sempre con la presenza del Sindaco Dipiazza e poi interrotta a seguito del Covid, che quest'anno a seguito del particolare anniversario, è stato chiesto da più parti di ripristinare.

IN ODIUM FIDEI

I MARTIRI CRISTIANI DELLA PERSECUZIONE TITINA

9 SETTEMBRE ORE 15.30

Cinema Laguna - Via Pietro Buratti 1 - Lido di Venezia

Introduzione di Alessandro Cuk (Critico cinematografico), Renzo Codarin (Presidente Federesuli), Paolo Sardos Albertini (Presidente Lega Nazionale Trieste), Maximiliano Hernando Bruno (Regista), Alessandro Centenaro (Produttore), Gianfranco Bonifacio (Nipote del Beato Francesco Bonifacio).

Il docufilm sarà presentato nel contesto della Mostra del cinema di Venezia. La prima a Trieste è prevista il 28 settembre alle ore 17, al Cinema Giotto.

Erogazioni liberali

- **Giorgina Rusconi** in memoria di Antonio Barnaba a favore dell'*Associazione delle Comunità Istriane ETS*, Euro 30,00.
- **Gianfranco Vittori** in ricordo dei familiari a favore dell'*Associazione delle Comunità Istriane ETS*, Euro 40,00.
- **Sandra Vascotto** in memoria dei genitori Luciana Bologna e Lucio Vascotto (Cadorin) a favore della *Comunità di Isola d'Istria*, Euro 100,00.
- **Bruna Frausin** in memoria del marito Tullio Pardo a favore della *Comunità di Isola d'Istria*, Euro 50,00; a favore dell'*Associazione delle Comunità Istriane ETS*, Euro 50,00
- **Marcello Fonio** a favore dell'*Associazione delle Comunità Istriane ETS*, Usd 500,00.
- **Raffaella Panella** in ricordo di Wladimiro Romagnoli, Leonardo, Mario e Gino a favore dell'*Associazione delle Comunità Istriane ETS*, Euro 40,00.

VITA ASSOCIATIVA

Festa della Natività di Maria

Martedì 8 settembre 2026 alle ore 15.30, presso la piccola chiesetta campestre di Loreto (Isola) in occasione dell'antica **Festa della Natività di Maria** (per gli Isolani più anziani la *Madona picia*), verrà celebrata una Santa Messa nella piccola chiesetta campestre di Loreto.

Pola - Isole Brioni - Fasana Sabato 26 Settembre 2026

L'Associazione delle Comunità Istriane in collaborazione con la Comunità di Isola d'Istria, organizza un'escursione in motobarca da Pola all'arcipelago delle Isole Brioni, un'oasi di pace e biodiversità con oltre 700 specie vegetali e 250 uccelli.

Seguirà una visita a Fasana, incantevole paese di pescatori.

Il pranzo verrà servito a bordo della motobarca "Lucia", con menù a scelta tra carne e pesce.



Programma

- ore 7.00 Partenza da piazza Oberdan
- ore 7.30 Partenza da Borgo San Sergio
- ore 9.30 Arrivo a Pola
- ore 9.45 Imbarco sulla motobarca "Lucia"
- ore 10.00 Partenza per l'arcipelago delle Isole Brioni e Fasana
- ore 12.00 Pranzo a bordo della motobarca
- ore 17.00 Rientro a Pola
- ore 18.00 Partenza e arrivo a Trieste in serata

Per prenotazioni:

Loredano Degrassi: tel. 380 7070846

Associazione delle Comunità Istriane: tel. 040 314741
(ore 10-12 e 17-19)

51° RADUNO DEGLI ALBONESI Grado, 27 settembre 2026

Programma:

- ore 9.45: ritrovo sul sagrato del Duomo di Grado, Basilica di Santa Eufemia.
- ore 10.00: Santa Messa officiata da don Paolo Nutarelli, di origini albonesi.
- ore 11.00: passeggiata in centro città, con soste presso i luoghi simbolo dell'Esodo, dove incontreremo una rappresentanza dell'Amministrazione comunale.
- ore 13.00: pranzo presso il ristorante del Grand Hotel Astoria, largo S. Grisogono, 3.

Il costo del pranzo è di 40,00 euro. Il menù comprende: antipasti misti a buffet, primo di pesce servito a tavola, dolci a buffet, bevande (acqua minerale e vino bianco e rosso della casa), caffè.

Per prenotazioni, chiamare Luigi Silli al n. 040.391482 (ore pasti).

Festività San Mauro - Isola d'Istria Sabato 31 Ottobre 2026

L'Associazione delle Comunità Istriane in collaborazione con la Comunità di Isola nostra, in occasione della prossima festività del Patrono San Mauro, organizza una visita a Isola d'Istria. Verrà celebrata una Santa Messa nella chiesetta di Santa Maria d'Alieto dal parroco che presiede la parrocchia di Isola e il nostro parroco don Davide Chersicla. Seguirà a Portorose il pranzo presso il ristorante del "Grand'Hotel". Ci allieterà la musica di Andrea e Sandra. Sarà un incontro di festa, di amicizia e di ricordi. Sono invitati a partecipare tutti gli amici e i simpatizzanti.

PROGRAMMA

- ore 08:00 Partenza da piazza Oberdan
- ore 08:30 Partenza da Borgo San Sergio
- ore 09:00 Arrivo a Isola d'Istria
- ore 11:00 Santa Messa nella chiesetta di Santa Maria d'Alieto (fronte porto)
- ore 12:30 Partenza per Portorose
- ore 13:00 Ristorante Grand'Hotel Lifeclass
- ore 18:00 Partenza e arrivo Trieste in serata

Per prenotazioni

Loredano Degrassi: tel. 380 7070846

Associazione delle Comunità Istriane: tel. 040 314741
(ore 10-12 e 17-19).

80° anniversario del martirio del Beato Francesco Bonifacio

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Mercoledì 9 settembre: Decanato di San Giacomo, ore 18.00 - Presentazione libro su don Francesco Bonifacio.

Venerdì 11 settembre: ore 18.00 in Cattedrale solenne celebrazione presieduta dal Vescovo Enrico Trevisi.

Sabato 12 settembre: pellegrinaggio diocesano presieduto dal Vescovo Enrico Trevisi sui luoghi del martirio dei beati don Francesco Bonifacio e don Miroslav Bulešić.

Venerdì 18 settembre: ore 18 nella chiesa Maria Regina del Mondo (Opicina) presentazione del libro su don Francesco Bonifacio.

Giovedì 24 settembre: ore 17 a Pirano benedizione delle vetrate del Battistero dedicate al Beato con la presenza dei Vescovi mons. Peter Stumpf e mons. Enrico Trevisi.

Venerdì 25 settembre: ore 19.00 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli presentazione del libro su don Francesco Bonifacio.

Lunedì 28 settembre: ore 18.00 nella sede dell'AC presentazione del libro su don Francesco Bonifacio e di quello sul "Sentiero Beato Francesco Bonifacio".

Domenica 4 ottobre: anniversario della Beatificazione; il sabato precedente (3 ottobre) alle ore 18.30 Veglia di preghiera nella Cappella Madre della Riconciliazione.

Giovedì 8 ottobre: ore 18.30 nella chiesa di San Gerolamo conf (Chiarbola) incontro di preghiera Gruppo "Amici di don Francesco".

Giovedì 22 ottobre: a Pirano presso la Comunità degli italiani, Giornata di Studio su don Francesco Bonifacio: la sua figura e il suo ministero; il contesto storico; il clero e la Chiesa nel secondo dopoguerra; uccisione e occultamento del corpo di don Bonifacio; iniziative tese al ricordo.

Il trafiletto

Al di là dell'immane dolore umano, quel dramma segnò il punto di non ritorno per la comunità italiana dell'Istria, accelerando la dolorosa decisione dell'esodo e la perdita delle proprie radici. Ricordare Vergarolla significa rendere giustizia a una memoria a lungo dimenticata e riflettere su quanto la guerra, anche quando sembra finita, continui a esigere un tributo ingiusto dagli innocenti. (ASCH)